

TRIO DI PARMA

Costituitosi nel 1990 nella classe di musica da camera di Pierpaolo Maurizzi al Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma, il **Trio di Parma** ha successivamente approfondito la sua formazione musicale con il Trio di Trieste presso la Scuola di Musica di Fiesole e l'Accademia Chigiana di Siena. Nel 2000 è stato scelto per partecipare all'Isaac Stern Chamber Music Workshop presso la Carnegie Hall di New York. Ha ottenuto i riconoscimenti più prestigiosi con le affermazioni al Concorso Internazionale "Vittorio Gui" di Firenze, al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Melbourne, al Concorso Internazionale della ARD di Monaco ed al Concorso Internazionale di Musica da Camera di Lione. Nel 1994, l'Associazione Nazionale della Critica Musicale ha assegnato al Trio di Parma il "Premio Abbiati" quale miglior complesso cameristico. Ripetutamente invitato dalle più importanti istituzioni musicali in Italia e all'estero, il Trio collaborato con nomi di prima grandezza del panorama concertistico internazionale. Ha effettuato registrazioni radiofoniche e televisive per la RAI e per numerose emittenti estere. La discografia del Trio di Parma spazia da Liszt a Pizzetti, da Schumann e Dvořák e contempla le integrali di Brahms per l'UNICEF, di Beethoven e Ravel per la rivista Amadeus, di Šostakovič per Stradivarius (premio al miglior disco dell'anno 2008 dalla rivista Classic Voice). Al costante impegno didattico nei Conservatori di Novara e Gallarate e al Mozarteum di Salisburgo, i musicisti del Trio affiancano i corsi tenuti alla International Chamber Music Academy di Duino e alla Scuola di Musica di Fiesole. Ivan Rabaglia suona un Giovanni Battista Guadagnini costruito a Piacenza nel 1744 ed Enrico Bronzi un Vincenzo Panormo costruito a Londra nel 1775.

GUGLIELMO PELLARIN

Corno

Primo corno dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, **Guglielmo Pellarin** inizia lo studio del corno a sette anni e si diploma con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Udine. Segue quindi i corsi di perfezionamento di Portogruaro, Ferrara, Fiesole, Pirano e Siena e frequenta le *masterclass* dei quintetti Slowind e Bibiena, venendo poi selezionato per l'Orchestra Giovanile Italiana. Svolge quindi un'intensa attività cameristica e solistica e collabora con diverse orchestre tra cui l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra Filarmonica della Scala e l'Orchestra Filarmonica Toscanini sotto la guida di direttori quali Pappano, Abbado, Gardiner, Gatti, Gergiev, Inbal, Kytajenko, Maazel, Masur, Matheuz, Metha, Oren, Prêtre e Bichkov. Ha ottenuto importanti riconoscimenti con il Quintetto d'ottoni Italian Wonderbrass e il Quintetto a frati Kalamos esibendosi in Italia, Albania, Austria, Bosnia-Erzegovina, Canada, Croazia, Germania, Serbia e Slovenia. Laureato in Matematica presso l'Università di Padova, prosegue gli studi scientifici frequentando il Corso di Laurea Magistrale in Matematica presso l'Università la Sapienza di Roma. Nella sua discografia spiccano un'inedita versione per sestetto di ottoni e percussioni di *Pini di Roma* di Ottorino Respighi (con l'Italian Wonderbrass Quintet e il trombettista Jens Lindemann) e la monografia dedicata alla musica francese per corno e pianoforte «French Music for horn and piano» (assieme a Federico Lovato, per l'etichetta Audite).

STAGIONE 2015/2016
PROGRAMMA DEI
CONCERTI

Mercoledì 11/11/2015
Orchestra da camera di Mantova
ed Enrico Bronzi
L'eredità dei Bach

Mercoledì 2/12/2015
Quartetto Lyskamm,
Alessandro Taverna,
Simone Rubino
*P. Haas, E. Schulhoff,
R. Schumann*

Mercoledì 13/1/2016
Roberto Prosseda
F. Mendelssohn

Mercoledì 20/1/2016
Federico Colli
W. A. Mozart, A. Skrjabin

Mercoledì 3/2/2016
Trio di Parma
e Guglielmo Pellarin
Integrale dei trii di J. Brahms

Mercoledì 17/2/2016
Nuove generazioni.
Concerto-debutto di Julia Hagen, con Chiara Opalio

Info su:
www.societadeiconcerti.net

Mercoledì 24/2/2016
Matthias Goerne e Alexander Schmalcz
F. Schubert: "Die Winterreise"
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 9/3/2016
Quartetto Gringolts
*J. Haydn, B. Bartók,
F. Schubert*

Mercoledì 16/3/2016
Trio Wanderer
*L. v. Beethoven, F. Schubert,
D. Shostakovich*

Mercoledì 23/3/2016
Strings and Bass
Chamber-jazz
Biglietti in vendita anche per i non soci

Mercoledì 13/4/2016
Quartetto Prometeo
*W. A. Mozart,
L. v. Beethoven, G.F. Ghedini*

Mercoledì 18/5/2016
Filippo Gamba
Integrale delle Sonate per pianoforte di L. v. Beethoven

www.facebook.com/societadeiconcerti.trieste



sdc

società dei
concerti
trieste

Fondata nel 1932

TEATRO VERDI
TRIESTE
MERCLEDÌ 3
FEBBRAIO 2016
ORE 20.30

STAGIONE
2015/2016
ANNO SOCIALE
LXXXIV
5° CONCERTO
1398° DALLA
FONDAZIONE

Trio di Parma

Alberto Miodini pianoforte
Ivan Rabaglia violino
Enrico Bronzi violoncello

Guglielmo Pellarin
corno

Partner:
Teatro
Verdi Trieste
FONDAZIONE TEATRO CARLO GOLDONI VERDI DI TRIESTE

Con il contributo di:
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Fondazione
FONDAZIONE CRISTIANI TRIESTE

Le Fondazioni Casali

Con il patrocinio di:
comune di trieste

Con la collaborazione di:
FONDAZIONE

La Società dei Concerti di Trieste fa parte della rete:

amur
ASSOCIAZIONE
MUSICALI IN RETE

Johannes Brahms (Amburgo 1833 - Vienna 1897)

Trio per violino, violoncello e pianoforte n. 1 in si maggiore op. 8

1. Allegro con brio
2. Scherzo: Allegro molto - meno allegro
3. Adagio
4. Allegro

Trio in mi bemolle maggiore per violino, corno e pianoforte op. 40

1. Andante
2. Scherzo. Allegro. Trio: Molto meno allegro
3. Adagio mesto
4. Finale. Allegro con brio

Prossimo appuntamento:

Teatro Verdi - Trieste
Mercoledì 17 febbraio 2016, ore 20.30

Julia Hagen violoncello
Chiara Opalio pianoforte

Musiche di Ludwig van Beethoven (Sonata per violoncello e pianoforte n. 3 in la maggiore op. 69), Johannes Brahms (Sonata per violoncello e pianoforte n. 2 in fa maggiore op. 99) e Dmitrij Šostakovič (Sonata per violoncello e pianoforte in re minore op. 40)

PRESENTAZIONE

INTEGRALE DEI TRII CON PIANOFORTE DI JOHANNES BRAHMS – Prima parte

Cinque trii, composti fra il 1854, anno in cui vide la prima versione del *Trio op. 8*, e il 1891, quando sul principio di una precoce vecchiaia psicologica il *Trio op. 114* segnò il punto più alto di un autentico innamoramento per la voce elegiaca e nostalgica del clarinetto. Questo il contributo di Johannes Brahms a una dimensione mentale, più ancora che a un genere specifico, della musica da camera. Vi dominano, numericamente le partiture dedicate alla formazione classica violino-violoncello-pianoforte, fiorita già a metà Settecento, nelle prime fasi dello stile classico nel quadro di una Hausmusik, di una musica da fare in casa, che circondava di archi o di altri strumenti un pianoforte in rapido insediamento come protagonista delle esperienze degli amatori, prima ancora che come dominatore delle sale da concerto. È questo l'organico del primo Trio, l'*op. 8*, appunto, concepito quando ancora la via di Brahms era illuminata dalla stella romantica di Robert Schumann, e rimasto a lungo isolato, per lasciare spazio a un capolavoro di fascino specialissimo come l'*op. 40*, del 1865. Qui al posto del violoncello compare il corno, onorato nella sua identità di strumento evocativo, capace di proiezioni emotive smisurate, già nel primo indimenticabile tema di apertura. Alla formazione consueta Brahms tornerà solo molto più tardi, con i Trii *op. 87*, del 1882, e *op. 101*, del 1888. Per saldare il cerchio con una rielaborazione profonda dell'*op. 8*, compiuta nel 1889, quasi a ricondurre le più entusiastiche aspirazioni della giovinezza nello stesso denso e malinconico orizzonte dei suoi sessant'anni: al punto che per noi oggi

è difficile assegnare l'opera a questo o a quel periodo, salvo riconoscere tanto nelle componenti superstiti della prima versione quanto in quelle aggiunte nella seconda, la stessa ambizione a contenere un'urgenza emotiva comunque fortissima, quale gli aveva imposto il vivere totalmente tuffato nell'età romantica, entro la solidità della costruzione e la consequenzialità interiore di un tenace attaccamento allo spirito classico.

Daniele Spini

«Pensavo che dopo un simile periodo preparatorio sarebbe apparso, avrebbe dovuto apparire, all'improvviso, qualcuno chiamato a tradurre in modo ideale la più alta espressione dell'epoca e la cui abilità non sarebbe scaturita dallo sviluppo progressivo delle sue capacità, ma di colpo, come Minerva sorge armata dalla testa di Giove. Egli è tra noi, creatura dal sangue giovane, e attorno alla sua culla hanno vegliato le Grazie e gli Eroi. Il suo nome è Johannes Brahms». Le parole di Robert Schumann sulla «Neue Zeitschrift für Musik» del 28 ottobre 1853 sanciscono il 'lancio' internazionale del ventenne compositore di Amburgo. Il decisivo incontro tra il giovane Brahms, Schumann e la moglie di quest'ultimo, la pianista Clara Wieck, aveva avuto luogo soltanto poche settimane prima. In occasione di un viaggio a piedi lungo il Reno, Brahms aveva fatto visita ai coniugi Schumann nella loro casa di Düsseldorf. Era il 30 settembre 1853. Il giorno dopo Schumann redige, ancora sul suo diario, un epigrammatico resoconto di quell'incontro: «Visita di Brahms. Un genio!». La magica atmosfera, musicale,

intellettuale ed umana immediatamente innescata da quel primo contatto è tuttavia destinata ad avere vita breve. Alla fine dell'anno Brahms, passando per Lipsia, fa ritorno ad Amburgo e nelle prime settimane del 1854 si mette al lavoro attorno al **Trio in si bemolle maggiore op 8**, la sua prima opera cameristica, segnata da quella ricchezza di invenzione tematica che caratterizzerà tutta la produzione successiva. La classica struttura sonatistica del primo movimento è arricchita da un terzo tema; lo *Scherzo* presenta la tradizionale forma con trio centrale mentre l'*Adagio* si presenta come un Lied tripartito con un primo tema di corale esposto dal pianoforte ed un secondo tema di carattere melodico introdotto dal violoncello. In forma di rondò-sonata (tritematica) è infine l'*Allegro* conclusivo. Ma Schumann non avrà modo di sentire la partitura di Brahms: ai primi di marzo del 1854 viene internato nel manicomio di Eendenich, dove morirà il 29 luglio 1856. Sono invece gli amici che si stringono intorno a Clara in questi tragici mesi ad avere l'anteprima del *Trio op. 8*, il cui battesimo pubblico avrà luogo alla Dodsworth Hall di New York il 27 novembre 1855 ad opera di William Mason, Theodor Thomas e Carl Bergmann. La partitura, subito pubblicata da Breitkopf & Härtel a Lipsia, sarà sottoposta a sistematica revisione nel 1889 e quindi ripubblicata nella nuova versione da Simrock, a Berlino, nel 1891.

Il Trio in mi bemolle maggiore op. 40

per corno, violino e pianoforte nasce tra Baden e Vienna a cavallo tra il 1864 ed il 1865. Soggiogato dalle bellezze naturali della Foresta Nera, circondato dal calore di Clara Schumann e dei suoi amici, già nell'estate del 1864 Brahms mette mano alla composizione di questa partitura.

L'amico Albert Dietrich ricorderà più tardi come Brahms, passeggiando con lui nel 1867 in quelli stessi luoghi, avesse esclamato: «Un mattino ero in marcia, e quando arrivai laggiù cominciai a splendere il sole, e mi venne in mente all'istante l'idea del Trio, con il suo primo tema». È tra gli incanti della natura e nel calore di una ristretta cerchia di amici che Brahms può dunque dimenticare le frustrazioni e le meschinerie burocratiche dell'incarico viennese di direttore della Singakademie e pensare serenamente a una composizione cameristica dedicata a uno strumento meravigliosamente poetico, come il corno, che amava particolarmente e di cui conosceva alla perfezione le risorse tecniche e timbriche. Due sono i caratteri salienti di questa composizione: la combinazione di una ricca vena melodica con una disinvolta condotta armonica e la felice adozione di schemi politematici che permettono una considerevole dilatazione della forma sonata tradizionale; colpisce la qualità e la quantità del materiale tematico. Il 10 ottobre 1864 Brahms lascia Baden per rientrare a Vienna, ed è un inverno segnato da importanti fatti biografici: le dimissioni dalla carica di direttore della Singakademie (il rimpianto delle intense sedute di lavoro passa in secondo piano rispetto alla possibilità di comporre musica in assoluta tranquillità) e la morte della madre agli inizi di febbraio. I funerali hanno luogo ad Amburgo. Al rientro a Vienna Brahms porta finalmente a termine il *Trio op. 40*, che verrà eseguito pubblicamente per la prima volta a Karlsruhe, con lo stesso Brahms al pianoforte, accanto a due strumentisti della corte granducale: il cornista Segisser ed il violinista Ludwig Strauss. Il lavoro sarà pubblicato dall'editore Simrock alla fine del 1866.

Stefano Bianchi